

raccoglieva grandi simpatie personali e sincere, e profonde amicizie in tutte le parti della Camera. Egli era uno di quegli uomini che ebbero avversari, ma non ebbero mai nemici personali. Il Parlamento e il Paese ricorderanno lungamente il nome di Francesco Genala come quello di uno dei più puri patrioti, dei più nobili caratteri e delle più complete intelligenze che abbiano onorato il Parlamento italiano. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Onorevoli colleghi, fu ben triste per me l'alba del giorno 8 di questo mese, quando, appena aperti gli occhi alla luce, mi colpì il terribile annuncio che l'amico ed il ministro era stato assalito da morbo così violento, che ormai non lasciava più alcuna speranza di salvezza. Fu ben triste e ben dolorosa, imperocchè l'animo mio non poteva arrendersi a prestar fede a sì grande sventura, quando poche ore innanzi io aveva lavorato con lui ilare, e nel completo vigore delle sue forze fisiche ed intellettuali.

Ma purtroppo, accorso al suo letto, la triste realtà parlava sul volto del morente: egli era stato fulminato come una quercia vigorosa nel pieno rigoglio della sua esistenza.

La mia parola, o signori, è ispirata ai sensi di un grande affetto, ma più ancora a quelli di un grande dolore. Quindi l'animo impietrito toglie ogni vigore alla mia favella.

Non io potrei, oggi, tessere al compianto amico elogio pari al suo merito, sia come cittadino, sia come uomo politico, sia come ministro, e tanto meno lo potrei dopo le nobili ed elevate parole del nostro presidente e dopo quelle pronunziate dal capo del Governo.

E d'altra parte, le onoranze che gli furono rese in ogni parte della Penisola ed il grande cordoglio che la sua improvvisa scomparsa ha destato, restano ad attestare quanto grande sia la perdita che l'Italia ha fatta.

Purtuttavia, come suo compagno indefesso di lavoro in questo travagliato periodo della nostra vita politica, mi sia concesso di incidere alcuni punti culminanti di questa esistenza consacrata per intero alla patria e al dovere.

Soldato a 16 anni in Lombardia, a 17 in Sicilia, a 23 un'altra volta in Lombardia, Francesco Genala scrisse il suo nome in quel

libro d'oro di animosi che, traendo gli auspicii dal sacro tempio di Firenze dove si serbarono le itale glorie nel lungo periodo del servaggio e dell'umiliazione, versarono il loro sangue per dare una patria agli Italiani.

Terminata la guerra, egli, ispirato dal santo affetto dell'amicizia corserandagio il Tirolo, la Croazia, l'Ungheria alla ricerca di un amico scomparso che poi esumò a Monte Suello dove era morto combattendo.

Avido di coltura e di erudizione, frequentò le Università di Parigi, di Londra e di Berlino; e si ridusse nel 1870 a Firenze, dove pubblicò il suo libro sulla rappresentanza proporzionale.

Eletto rappresentante della Nazione, volse di preferenza la sua mente eletta e la sua grande operosità alle discipline ferroviarie; e dettò quella stupenda relazione, a nome della Commissione d'inchiesta per le strade ferrate, che resterà imperituro monumento del lungo studio e del grande amore che egli pose nell'approfondire l'ardua questione.

Ministro dei lavori pubblici, la prima volta dal maggio 1883 all'aprile 1887, egli legò il suo nome alla legge delle Convenzioni ferroviarie, per la quale sostenne una lotta che rimarrà celebre negli annali parlamentari; dimostrandosi mirabile per intelletto e faccenda, piuttosto unico che raro per rettitudine ed onestà; talchè si guadagnò la stima degli stessi avversari.

Quando un flagello, che rimarrà memorando nella storia delle sventure umane, colpì una delle più belle isole del golfo di Napoli, e, pochi anni dopo, altro simile gettò il terrore e la morte sulle ridenti spiagge della Liguria, egli accorse, come un lampo, a sollevare le umane sciagure. E Casamicciola e Diano Marina ricordano ancora la balda audacia, il fervente entusiasmo, la fibra gagliarda del giovane ministro che scendeva dalla sua alta carica all'umile posto d'operaio, pur di lenire un dolore, di mitigare una sofferenza.

Di quello che ei fece nel suo secondo Ministero, voi stessi foste testimoni e partecipi. La legge sul Genio civile, quella sulle bonifiche, quella sulle opere portuali, sui torrenti ed altre di minor conto restano ad attestare non soltanto la sua grande operosità, ma la giustezza del suo concetto, che tendeva a ravvivare nel paese lo spirito di attività, incoraggiare gli ardimenti depressi, sradicare dall'anima delle nostre popolazioni il pregiudi-